

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO LA QUARTA E LA QUINTA
INIZIATIVA ANTISTRANIERI

RIMEDI SBAGLIATI PER LA "PROTEZIONE DELLA SVIZZERA"

Da qualche anno, i crociati della xenofobia, repubblicani e Azione nazionale, sottopongono periodicamente all'apprezzamento del popolo e dei cantoni le loro angosce ed i loro pretesi rimedi "per la protezione della Svizzera". Così, il prossimo 13 marzo, avremo l'occasione di pronunciarci su due iniziative popolari lanciate da questi movimenti politici.

La prima, in effetti si tratta della quarta, proviene dai repubblicani di Schwarzenbach; essa fu deposta nel marzo del 1974 e porta il grazioso nome di "iniziativa popolare del Partito repubblicano per la protezione della Svizzera". I suoi autori domandano in sostanza che la popolazione straniera residente in Svizzera non superi il 12,5% del numero dei cittadini svizzeri. La riduzione necessaria della popolazione straniera dovrebbe essere realizzata nello spazio di dieci anni.

Vi sono alcune eccezioni a queste riduzioni: gli stagionali, i frontalieri, gli insegnanti e gli studenti dei centri superiori d'istruzione, i rifugiati politici, gli ammalati, i membri di rappresentanze diplomatiche e consolari e, infine, i funzionari di organizzazioni internazionali. L'applicazione di queste prescrizioni esigerebbe, come misura immediata, la sospensione di qualsiasi nuova immigrazione straniera. Inoltre, bisognerebbe rinunciare ad ogni trasformazione di un'autorizzazione stagionale in un'autorizzazione annuale. Pertanto, 25.000 stranieri all'incirca sarebbero costretti a lasciare il nostro paese ogni anno, e questo per la durata di dieci anni.

Per quanto concerne la seconda iniziativa, in verità la quinta, essa proviene dall'Azione nazionale. Essa fu deposta nello stesso periodo di quella di Schwarzenbach e chiede una modifica costituzionale in virtù della quale il numero delle naturalizzazioni non superi le 4.000 unità annue, per una durata indeterminata fintanto che la popolazione totale residente nel nostro paese non superi i cinque milioni e mezzo e fino a che la produzione di derrate alimentari assicurata dai mezzi del paese non sia sufficiente ad approvvigionare la popolazione residente in derrate di uso corrente.

A questo proposito, va ricordato che il numero crescente delle naturalizzazioni nel corso di questi ultimi anni (nel 1970: circa 7.000; nel 1975: circa 10.000) non ha neppure rappresentato l'1% della popolazione straniera e che è rimasto ben al disotto dell'eccedenza di nascite fra gli stranieri.

Si deve inoltre tener presente che colui che, dopo molti anni di presenza in Svizzera, si è adattato al nostro sistema di vita ed ha intenzione di restarvi, in particolare colui che ha trascorso la sua giovinezza in Svizzera, deve poter aspirare a diventare cittadino svizzero. Non sono certamente le 10.000 naturalizzazioni annue che possono minacciare il nobile sangue degli Elvetici.

Nessuno potrebbe contestare ai signori Schwarzenbach e Oehen il diritto di operare a favore della "protezione della Svizzera". Per contro, la serie di iniziative di ispirazione xenofoba che ci vengono imposte, altro non sono che un abuso dei diritti democratici. Le ultime elezioni al Consiglio nazionale, dove questi movimenti hanno perso la metà dei loro effettivi, e diverse elezioni cantonali hanno chiaramente dimostrato che il popolo non ci casca più. Al sovrano non piace che lo si consideri un imbecille.

* * *

20.1.77 / e